

loro, ma per sola utilità della medesima e per voler dare una preferenza ai proprii sudditi in confronto dei forestieri: gli assicurò d'altronde, che porterebbe i loro lamenti dinanzi al senato, a cui spettava il decidere sull'argomento, e che poscia ne avrebbe loro comunicato la deliberazione. Ma il senato non si volle rimuovere, nè conceder grazia od eccezione veruna alle loro suppliche. Convenne loro partire malcontenti e sdegnati.

Portarono allora gli stessi lagni al gran Signore, supplicandolo di protezione contro i veneziani. E per impegnarlo vieppiù ad assisterli, gli fecero intendere, che la repubblica di Venezia li aveva esclusi dal commercio nei porti di lei, e che questa esclusione diventava un insulto alla Porta Ottomana, di cui eglino erano tributarii e vassalli. Bajazet sultano, riputandosi offeso dalla condotta dei veneziani, mandò a chiamare il bailo della repubblica, e con gravi parole gli rimproverò l'ingiustizia usata dal suo governo verso la comunità dei ragusei. Ma il bailo rispose, lui essere stato tratto in errore dai querelanti, perciocchè la repubblica non aveva già escluso quelli dal suo commercio, bensì aveva accresciuto i diritti d'ingresso ne' proprii porti a qualunque legno di qual si fosse nazione; la qual cosa è lecita ad ogni sovrano nei proprii stati, per provvederne ai bisogni. Nè a questa risposta del bailo, appoggiata alla verità e alla giustizia, potè il sultano soggiungere lamentanza.

### C A P O XXXIII.

*Il papa Innocenzo VIII scioglie i veneziani dalle censure.*

Dopo la morte del pontefice Sisto IV, i cardinali radunati in conclave avevagli eletto successore, sino dal dì 31 agosto, il cardinale Cibo, genovese di nascita, il quale prese il nome d'Innocenzo VIII. Le scomuniche, di cui Sisto aveva caricato i veneziani, non erano state tolte per anco; ed il senato, benchè non le avesse